

cessità che mira alla comprensione d'insieme. Tale comprensione si ottiene solo quando si rinuncia all'elenco di dettaglio: «modéliser consiste à savoir perdre de l'information pour gagner en généralité»<sup>1)</sup>. In questo senso il modello costituisce una guida alla lettura dell'organizzazione del territorio e ne mette in evidenza le caratteristiche principali in modo articolato.

I modelli geografici comportano due facce complementari:

– La faccia verbale, costituita da una rete ordinata di concetti, di «elementi chiave» della città o della regione. Per esempio: la città va interpretata come insieme aperto con la sua forma e i suoi limiti; è utile evidenziare l'importanza del centro (con le sue funzioni specializzate, i servizi rari, gli edifici simbolici) rispetto alla periferia; si possono pure individuare le zone funzionali principali (lavoro, residenza, consumo, attività ricreative...) e le vie di comunicazione significative per le relazioni con altre città (gerarchia e analisi di contesto).  
– La faccia cartografico-simbolica: è la rappresentazione dei concetti sotto forma di un disegno, di uno schizzo schematico ed emblematico della città o della regione.

### 3) Struttura del documento

Il documento che accompagna la serie di diapositive è stato realizzato seguendo questo orientamento ed è suddiviso in tre parti:

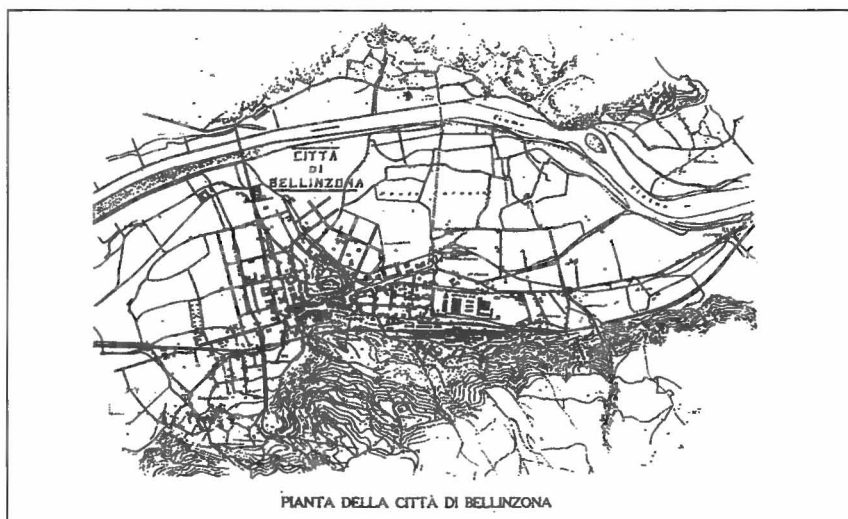
- Presentazione generale di modelli di interpretazione delle città-agglomerato e della Regione Ticino;
- Schizzi cartografici di sintesi sul Ticino e sulle sue città che risultano dall'applicazione dei modelli;
- Commenti alle singole diapositive impiegando i concetti presentati nei punti precedenti.

*La serie di diapositive come pure il documento metodologico possono essere ordinati presso il Centro Didattico Cantonale a Bellinzona.*

**Giovanni Simona**

#### Nota

<sup>1)</sup> M. Clary, G. Dufau, R. Durand, R. Ferras, *Cartes et modèles à l'école*, Ed. Reclus, Montpellier 1987, p.21.



Pianta di Bellinzona del 1909: da notare lo sviluppo notevole dell'urbanizzazione attorno alla Città Vecchia, sviluppo avvenuto in pochi decenni dopo l'arrivo della ferrovia.

## Prospettive per la scuola media

«Prospettive per la scuola media: un dibattito rinnovato a livello europeo» è il tema del seminario che si svolgerà a Lugano-Trevano, nell'aula magna STS-SUPSI, il 31 agosto e il 1° settembre prossimi. Il Forum rappresenta la prima importante opportunità per discutere le idee alla base del nuovo modello strutturale per la scuola media ticinese proposto da un apposito gruppo di lavoro, denominato Gruppo Prospettive, che per incarico del Consiglio di Stato ha effettuato un'analisi approfondita della struttura attuale della scuola media e in particolare del ciclo di orientamento (classi III e IV). I risultati degli studi del Gruppo Prospettive sono stati pubblicati in aprile dall'Ufficio dell'insegnamento medio e dall'Ufficio studi e ricerche del DIC nel documento «Prospettive per la scuola media – Proposta per la scuola media», in cui viene illustrata l'ipotesi di un nuovo modello organizzativo definito «orizzontale», caratterizzato da un tronco comune di insegnamento che rimane completo nel primo biennio e che si riduce nel secondo biennio, durante il quale è prevista una maggiore personalizzazione del curriculum con la possibilità di scegliere corsi opzionali e corsi a moduli accanto al tronco comune.

Con le proposte avanzate il Gruppo ha inteso avviare un dibattito concentrato soprattutto sul modello e sui principi ipotizzati. Le speranze affidate al nuovo modello sono costituite da una più ricca articolazione dell'offerta

formativa: ai giovani è proposta una scuola aperta sul mondo attuale, nella quale trovare opportunità formative diversificate.

Il Forum intende discutere e approfondire le proposte di questo nuovo modello strutturale, in relazione a quanto si realizza e si dibatte in altri cantoni svizzeri e in altri paesi europei. La ridefinizione delle strutture e degli obiettivi della formazione secondaria è particolarmente avvertita in questi tempi, alla luce dei rapidi cambiamenti in atto nella società e nell'economia, sempre più improntate sul sapere e sulla comunicazione.

Il programma del Forum è costituito da due momenti principali: le conferenze dei relatori e le discussioni (atelier di lavoro e tavola rotonda conclusiva). Diversi sono gli interrogativi ai quali si cercherà di dare qualche elemento di risposta: «qual è la missione della scuola dell'obbligo? quali orientamenti educativi privilegiare? di quali strutture disporre? quale ruolo attribuire alla pedagogia e alla didattica? quali procedure mettere in atto per realizzare queste idee?».

L'incontro si chiuderà con la tavola rotonda «Scuola media: sguardi e attese della società», che si terrà il 1° settembre alle ore 14.00, mentre la conclusione è affidata a Walo Huttmacher, che rileggerà criticamente i lavori delle due giornate.

Il seminario prevede la partecipazione di operatori scolastici, ricercatori, sociologi provenienti dalla Svizzera e da diversi paesi europei.